



**Cultura**

Isnenghi racconta il patriottismo nella Grande guerra

a pagina 13



**Musica**

Società Filarmonica Ricco cartellone, piano protagonista

a pagina 14 Pederzoli



**Teatro**

Ale e Franz, comicità priva di tormentoni «Meglio il sarcasmo»

a pagina 14 Boschi

**OGGI 8°C**

Quasi sereno Vento: variabile 1 Km/h Umidità: 39%



GIO	VEN	SAB	DOM
-2/9°	-5/6°	-6/6°	-4/7°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com Onomastici: Noemi

# CORRIERE DEL TRENINO



**Incarichi pubblici**

## QUANDO IL SILENZIO NON È VIRTUOSO

di Nicola Lugaresi

**R**ecentemente, su queste colonne, Giovanni Pascuzzi si interrogava sui significati del silenzio dei titolari di cariche pubbliche davanti alle domande fatte pubblicamente e relative ad argomenti di interesse della collettività. Rilevato che non sempre si può rispondere (per limiti normativi, da esplicitare), oppure è opportuno non farlo (spiegando il perché), anche le modalità del silenzio sono interessanti. A volte è il silenzio assoluto, che dimostra insofferenza per il dibattito pubblico, contrarietà all'idea dell'uso del potere come servizio e poco rispetto per chi, legittimamente, chiede. A volte è data una motivazione riferita al tempo, da utilizzarsi per agire e non per rispondere. In caso di domande ripetitive e oziose, è comprensibile. Ma per interrogativi non frequenti che vertono su aspetti importanti della convivenza collettiva, non sembra una motivazione accettabile, anche perché spesso contraddittoria: si farebbe prima a rispondere.

Capita che legalmente non si possa parlare o non si sia tenuti a farlo (la differenza è enorme), invitando (sfidando), implicitamente o esplicitamente, a rivolgersi alle autorità competenti. Si potrebbe, almeno nel secondo caso, rispondere, ma si preferisce evitare, rischiando di perdere tempo e reputazione in caso di contenzioso. A volte, utilizzando magari un linguaggio poco chiaro, burocratico, si risponde formalmente, ma non sostanzialmente, fingendo di ignorare l'essenza della domanda, per poi dire, in caso di ulteriore, necessaria, richiesta, che si è già risposto e che non si può perdere tempo ulteriore.

A volte non si replica sul merito e si contestano invece le modalità poco «consone» della richiesta, con un atteggiamento tra il vittimistico e l'intimidatorio. La miglior difesa è l'attacco: si cerca di far sentire in fallo chi ha presentato un'istanza legittima, facendo pesare il proprio potere, in modo che si ritiri in buon ordine. In questi casi si aggiungono spesso termini quali demagogia e populismo, abusati jolly da giocare per uscire da situazioni di confronto in cui non si sa, non si può, o non si vuole rispondere.

Un'idea elitaria del potere, dura a morire, insofferente verso ogni controllo, affezionata a meccanismi opachi, a corridoi e colloqui separati e riservati, nell'errata convinzione che trasparenza, risposte precise e confronti aperti possano ritardare e ostacolare — non migliorare e rendere più virtuosa — l'azione pubblica. E chi la esercita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Strategie** Il direttore del museo roveretano: visitatori in crescita. Mostra Antonello da Messina, debito rinegoziato

## «Mart e Muse corrono assieme»

Maraniello indica nuovi scenari. «Autofinanziamento, puntiamo verso il 30%»

**Impianti sportivi** Parla Da Re, general manager Diatec



«Nuoto, giusto investire ma senza discriminare»

di Erica Ferro

«L'investimento per il nuoto è giusto se i soldi bastano per tutti gli sport». Bruno Da Re, general manager di Trentino volley, a proposito di centro natatorio invoca la «parità di trattamento» per tutte le discipline sportive. «No all'arena —aggiunge—, ma la capienza del palazzetto va aumentata».

a pagina 7

Il Mart parte da una quota di autofinanziamento del 25% e punta al 30. «Sarebbe un ottimo risultato, contando che siamo nel campo umanistico» dice Gianfranco Maraniello. Il direttore elogia la performance del Muse, ma rilancia. «Non siamo da meno, dobbiamo correre assieme. I nostri visitatori stanno crescendo».

a pagina 3 Voltolini

**PROTESTA**

## Italia nostra «Conservazione del patrimonio, tagliati i fondi»

«Il calo dei fondi per la conservazione dei beni culturali rischia di produrre danni permanenti». Italia nostra, attraverso il suo presidente, Beppo Toffolon, lancia l'allarme sulla riduzione contenuta nella Finanziaria provinciale. Pronta la contromisura. Domani l'associazione presenta il progetto Trento città dipinta.

a pagina 3

## Distributore Agip incendiato Arrestato un trentacinquenne



Paura nella notte a Rovereto per un incendio doloso che ha devastato il distributore Agip-Eni di via Cavour. I carabinieri hanno arrestato un trentacinquenne della Bassa Vallagarina. L'uomo avrebbe pagato di tasca propria 150 euro di benzina, l'avrebbe prelevata dalle pompe cospargendola nel piazzale. Poi ha appiccato il fuoco. I danni ammontano a 80.000 euro.

a pagina 5 Roat

**PALAZZO THUN**

## Rifiuti, furbetti nel mirino Oltre trenta multe

Sono 35 le violazioni al regolamento per il conferimento dei rifiuti rilevate durante i controlli svolti a novembre.

a pagina 6 Rossi Tonon

**BILANCIO POLITICHE ABITATIVE**

## Costruiti pochi alloggi «Affitti da sostenere»



Sessantuno modifiche in undici anni. La legge provinciale sull'edilizia abitativa datata 2005 finisce sotto critica perché non riuscirebbe a rispondere al fabbisogno dei cittadini.

a pagina 4 Ferro

## Cultura | e imprenditoria

# «Conservazione, meno soldi» La protesta di Italia nostra

**TRENTO** «Sacrificando la manutenzione del patrimonio culturale si rischia che un risparmio nell'immediato si trasformi in un danno permanente, sia culturale, sia economico». Beppo Toffolon, presidente della sezione trentina di Italia nostra, denuncia le possibili conseguenze del calo di fondi per la conservazione, contenuto nella Finanziaria. Tuttavia, come contromisura l'associazione ha pronto un progetto che presenterà domani alle 11 nella propria sede, in via Oss Mazzurana.

«Il bilancio preventivo triennale della Provincia —

nota l'architetto — contiene allarmanti previsioni di riduzione delle risorse disponibili per la conservazione del patrimonio culturale, ben oltre la media dei tagli alla spesa pubblica. Non v'è dubbio che ogni settore della pubblica amministrazione debba essere chiamato a fare la sua parte, ma qui vi è un'evidente sproporzione, che sembra colpire particolarmente la cura dei beni a vantaggio di eventi e manifestazioni». Per Toffolon il rischio è appunto quello di un danno stabile.

«Italia Nostra — prosegue — si appella quindi alle forze

politiche e alle associazioni culturali perché gli stanziamenti per la conservazione del patrimonio culturale non subiscano tagli insostenibili e controproducenti». L'associazione propone quindi «alla Soprintendenza ai beni culturali, al Comune di Trento e ai soggetti privati l'attivazione del progetto "Trento città dipinta", per garantire la necessaria manutenzione allo straordinario patrimonio collettivo costituito dalle facciate affrescate della città». Domani l'illustrazione.

**S. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Beni architettonici** Il Castello del Buonconsiglio a Trento (foto Rensi)